

Il borgo di San Rocco nei suoi toponimi friulani

Nuovi contributi conoscitivi

Walter Chiesa

Nuove ricerche sulla toponomastica friulana del Borgo di San Rocco e dei suoi dintorni, consentono oggi di dare alla luce un secondo elenco di toponimi e microtoponimi friulani, tutti doverosamente documentati e commentati. Come già avvenne per la preparazione del primo elenco (cfr. bibl. 1), anche per il secondo ci si è avvalsi sia di dati d'archivio che di informazioni fornite da collaboratori residenti in zona. Dal lavoro compiuto è scaturita però la convinzione che dagli archivi possano emergere ancora non pochi altri dati ed utili informazioni. Molto rimane perciò da fare. Disgraziatamente, l'auspicabile prosecuzione delle ricerche non potrà non ripercuotersi sul lavoro di preparazione della prevista "mappa toponomastica friulana" del Borgo di San Rocco. Occorrerà pertanto pazientare ancora per qualche tempo prima che essa, convenientemente

arricchita e completata, possa venire data alle stampe.

Per intanto non sembra inutile ripetere che il presente lavoro, assieme a quelli che verosimilmente seguiranno, mira principalmente alla "valorizzazione" ed alla "gelosa conservazione" di quella preziosa eredità culturale e linguistica che, indissolubilmente legata alle più antiche e genuine tradizioni popolari del borgo, rappresenta più che mai la storica friulanità sanroccara. L'attuazione di questi propositi rientra peraltro fra gli scopi statutari di quel "Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni popolari" che il Borgo di San Rocco ha saggiamente voluto creare.

Si riportano qui di seguito i toponimi di San Rocco e dintorni, da portare in aggiunta a quelli già pubblicati (cfr. bibl. 1).

* * *

BARRIERA Toponimo

Sta ad indicare una "Barriera" che era stata posta sull'antica Strada Regia della Valdirose, in corrispondenza alla proprietà (e Giurisdizione) dei nobili Baronio. Si trattava di un cancello, o di una stanga, posta trasversalmente alla strada, con lo scopo di delimitare la cinta daziaria. Le merci introdotte o esportate venivano qui assoggettate a tassazione e la "Barriera" serviva a chiudere il passo.

Il sito, che si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia, è chiaramente indicato (vedere la corrispondente figura, unitamente alla Nota 1) nella mappa denominata "Esposizione della Località di Gorizia e Staragora verso Levante e Mezzodi". La mappa, che è priva di data, può essere fatta risalire ad un'epoca compresa tra la fine del Settecento

e gli inizi dell'Ottocento. È custodita nella Biblioteca Civica di Pordenone (cfr. bibl. 2). La "Bariera" di cui trattasi rientra, verosimilmente, nel novero delle sette barriere goriziane citate da Giovanni Frau (cfr. bibl. 3).

Anton von Mailly (cfr. bibl. 20, pag. 84) ricordando i suoi anni giovanili trascorsi su un colle della Valdirose dove allora abitava, ci informa che la domenica si recava in chiesa con sua madre "... discendendo dal piccolo colle sino alla Poststrasse (Strada Regia, n.d.r.) dove c'era la CASETTA DEL DAZIO. Quasi di fronte vi era la residenza estiva di una vecchia contessa" (cfr. bibl. 25).

Nel Libro Fondiario n° 117 del Tavolare Teresiano, relativamente alle proprietà della nobildonna Clementina Lanthieri a Rosenthal, troviamo una annotazione che fa riferimento al "CASELLO DI LEGNO DELLA BARRIERA" (poi demolito).

BASSUT

Toponimo ed antroponimo

Il toponimo figura come "Ronco detto Bassut" nell' "Estimo dei Benni dell' Illustrissimo Sig.r Gian Batta Coronini conte di Cronberg, posti nelle pertinenze di San Rocco e di San Pietro" (cfr. bibl. 4). Il sito corrisponde alla particella n° 245 (EC 25) del documento, oggi custodito all' Archivio Storico Provinciale di Gorizia. Il nome del colono era Michele Pelos.

Viceversa, fra gli Elaborati del Catasto Franceschino (sec. XIX) di Montevecchio/Staragora, custoditi all' Archivio di Stato di Trie-

ste, troviamo, nell' Elenco Alfabetico dei proprietari dei fondi, i nomi di BASSUT Antonio e BASSUT Giovanni (n° 720), (cfr. bibl. 5). Il sito si trova oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.

BASTIAN

Si tratta del "Ronco detto Bastian". Il toponimo (o, più verosimilmente antroponimo) serviva a designare la particella n° 151 (EC 31) del già citato "Estimo Coronini" (cfr. bibl. 4).

Il colono portava il nome di Michele Pelos.

BRAIDUZZA

Toponimo corrispondente alla particella n° 245 (EC 27) del già citato "Estimo Coronini" (cfr. bibl. 4) nel quale venne annotato come "Ronco detto Braiduzza". Il colono era Michele Pelos.

BROILI

Microtoponimo attestato nelle annotazioni tavolari (cfr. bibl. 6) del territorio di San Rocco. Il termine è di origine celtica (cfr. bibl. 7). È piuttosto raro trovare questo termine nei documenti riguardanti San Rocco, dove prevalgono le denominazioni del tipo "braida". Il sito si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.

CHIANTONS E PALUZ

Nel già citato "Estimo Coronini" (cfr. bibl. 4) vennero annotati vari fondi che (nei secoli XVIII - XX) appartennero ai nobili Signori Coronini di Cronberg. Ebbene,

fra di essi vi era un prato portante il nome friulano "Sui Chiantons e Paluz": particelle n° 346 e 349 (EC 50). Verosimilmente, il termine "Chiantons" serviva a designare dei terreni d'angolo (o angolosi), mentre "Paluz" dei terreni paludosi. Il nome del colono era Martino Bisiach, la cui famiglia vanta oggi degli illustri discendenti, ben noti sia a Gorizia che in campo nazionale.

CIASA DAL GIRONCOLI

Nella mappa della Giurisdizione di San Rocco, disegnata nell'anno 1758 dall' i.r. Geometra Andrea Battistig (cfr. anche bibl. 8) figura, contrassegnata con il n° 15, la casa appartenente alla famiglia de Gironcoli (nobilitata da Maria Teresa col predicato di Steinbrunn). Si tratta (o meglio si trattava) di una casa d'abitazione ubicata in prossimità della via della Valdirose in una zona (oggi compresa nel territorio della Repubblica di Slovenia) assai prossima alla proprietà dei nobili Baronio di Valrosata. Carl von Czoernig (cfr. bibl. 9, pagg. 700 e 702) nomina la famiglia Gironcoli quale proprietaria di una casa a Gorizia nell'anno 1872, quando la città si era già allargata fino a comprendere Staragora e Valdirose (si veda anche la cartina tratta dai Catasti di Gorizia dei sec. XIX e XX). Dopo il 1947, anno in cui quella parte della città di Gorizia passò sotto la sovranità jugoslava, l'intera area in cui si trovava l'antica casa Gironcoli venne completamente sconvolta dai lavori connessi alla costruzione della galleria stradale che oggi collega il valico

internazionale della Casa Rossa alla città di Nova Gorica.

Molto si potrebbe scrivere intorno alla illustre famiglia de Gironcoli ma ciò porterebbe a superare i limiti imposti alla presente trattazione. Ci limiteremo perciò a ricordare la sola figura di Franco de Girconcoli, nato a Gorizia il 19.3.1892, laureato in medicina a Vienna (2.7.1917) e qui anche specializzatosi (successivamente alla prima guerra mondiale) in urologia. Primario medico in Italia ed Austria, iniziò nel 1943 (e portò avanti negli anni seguenti) una rilevante attività letteraria e poetica in lingua friulana. Riteniamo doveroso riportare qui di seguito una fra le sue migliori composizioni poetiche: *Piàrdisital mâr dai siùms / come il scirocal tai nui / ca si disgrope in ploë, / e la tiare si giòld / di tant vajùm*. Franco de Gironcoli, friulanamente chiamato “Franzil dai Gironcuj”, fondò a Vienna (nell’anno 1972) il “Fogolâr furlan da l’Austrie”. Dopo la sua morte, la rivista “Studi Goriziani” ne commemorò la figura poetica con un articolo dei tre autori: Celso Macor, Giorgio Faggini e Gianfranco Ellero (cfr. bibl. 10).

COMIA E CHIAMPUZ

Toponimo

Ovvio è il significato di “Chiampuz” (“Campetti”) mentre per la parte “Comìa” si rinvia a quanto già pubblicato (cfr. bibl. 11). In sostanza il nome Comìa serviva a designare quel vasto terreno (inizialmente soggetto alla Giurisdizione dei Conti Coronini di San Pietro, ma passato poi a

quella di San Rocco e di Gorizia) in cui all’epoca di Maria Teresa d’Asburgo venne insediato un centro (che le mappe catastali indicano con il nome di “Agricoltura”) destinato all’istruzione dei contadini. Questi ultimi furono addirittura obbligati ad imparare le più moderne (per l’epoca) tecniche di coltivazione, per poter dare incremento alla produzione agricola, sia nell’interesse dei singoli che dell’intera nazione. Purtroppo, i metodi adottati dall’ “illuminata sovrana” per costringere i contadini riluttanti a “istruirsi”, erano spesso di tipo medievale (taglio delle orecchie, del naso, ecc.). I contadini a cui erano stati “affidati” questi compiti di “apprendimento” (la parola “komi”, dal latino “commisus”, deve - in qual certo modo - venire intesa in questo senso) erano perciò obbligati a riunirsi e frequentare la “Comìa”.

Il toponimo “Comìa e Chiamputz” (che qui interessa) è ben documentato nel già citato “Estimo Coronini” (cfr. bibl. 4). Il terreno, del tipo “arativo avidato”, corrispondente alle particelle n° 136 e 137 (EC 4), era coltivato dal colono Giacomo Lutman. A quest’ultimo venne anche affidato un diverso terreno (“arativo avidato”) denominato “Campo longo” (“Ciamp lunc”) corrispondente alla particella n° 223 (EC 1).

COMUGNA DI S. ANDRAT

Microtoponimo

Comugna o Comugne è termine friulano (dal latino “communis” formato da “cum” e “munis”: che subisce un’autorità insieme) come lo è “S. Andrat” (cioè Sant’

Andrea, espresso nella sua antica forma friulana).

Si tratta di terreni prospicienti la Strada Regia, confinanti con il “Distretto Parcar” e col Comunale promiscuo di San Rocco. Di essi si parla a pag. 62 della rivista “Borc San Roc” n° 2 (cfr. bibl. 12). In questo pascolo comunale i “comunisti” (vale a dire coloro che erano pertinenti di diritto al Comune di S. Andrat) potevano condurre liberamente i loro animali. Anche dopo la divisione e la vendita di questi terreni si è conservato il nome. Il microtoponimo di cui si tratta è così citato nel Repertorio dei Numeri topografici delle “terrenovalli” (comprese nella proprietà del sacerdote don Gian Paolo Parcar) della Nuova Perticazione Morelliana di San Rocco (Tav. Ter. - Libro Fond. 117). Il sito si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.

DAUR S. MARC

Si tratta del “Ronco detto Daur S. Marco”, corrispondente alla particella n° 454 (EC 44) del già citato “Estimo Coronini” (cfr. bibl. 4). Il San Marco (m. 227) è quel monte (oggi interamente compreso nel territorio della Repubblica di Slovenia) dietro al quale si trovava il terreno, friulanamente denominato “Daur S. Marc”, il quale era coltivato dal colono Giorgio Leban.

Un altro terreno (sempre di proprietà Coronini) era invece denominato “Ronco detto nell’Iscur” (particella n° 398 (EC 46)), ma coltivato dal colono Rocco Clàut. Anche questo sito si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia. Ritornando all’oronimo

San Marco, facciamo ancora osservare che nella lingua tedesca (sia pure come termine obsoleto) “Mark” significa “Grenzgebiet”, ossia “territorio di confine” (cfr. bibl. 13).

Nel caso che ci riguarda, il confine era quello che (per un certo tratto ad est del torrente Ver-toibizza) delimitava il territorio della “originaria” Contea di Gorizia. Come è noto, questo territorio (stretto e lungo) era compreso fra il fiume Isonzo, il fiume Vipacco, il fiume Ortona (oggi torrente Ver-toibizza) oltrechè i “gioghi delle Alpi” (cfr. bibl. 14). È curioso notare come lo stesso Friedrich Kluge (cfr. bibl. citata) inviti a ricercare il significato del nome “Mark” anche al di fuori della sfera linguistica germanica, ossia in quella latina. Infatti, in latino, la parola “margo-inis” m.e f., significa “margine, orlo, contorno, limite, confine”. Ebbene, questa parola latina, quando venga pronunciata con la “g” dura (=k), dà origine a “Marko” (Marco), vale a dire proprio al nome di quel monte che (forse per influenza Patriarcale o Veneziana) venne poi “fatto Santo” (Monte San Marco). L’esistenza (sul monte) di una qualche antica cappelletta dedicata a San Marco (eventualmente edificata sulle rovine di una più antica stazione di vedetta), benché piuttosto incerta, non è affatto incompatibile con quanto è stato detto sul nome “Mark”.

La parola tedesca “Grenze”, “confine” (corrispondente al medio-alto tedesco “greniz(e)”), è un prestito dalle lingue slave (per es. in russo “granica”=“segno di confine”, nel russo slavo-eccle-

siastico “grani”=“Ecke”, “angolo”, nello sloveno “graničar”= “guardia di frontiera”). La parola è stata accolta e si è diffusa nella lingua tedesca grazie al largo uso che di essa ne fece Martino Lutero (1483-1546). Da allora in poi, l’antica parola “Mark” che - come si è già detto - significa piuttosto “Grenzgebiet”, “Territorio di confine”, riuscì sempre meno ad esprimere quel più preciso e moderno concetto di confine o frontiera, il quale si stava ormai sempre più diffusamente affermando (cfr. bibl. 13). La denominazione “Monte San Marco” è quindi antica di molti secoli. Sicuramente

non slava, essa è antico-tedesca se non latina.

Nei catasti austriaci di epoca Teresiana e Giuseppina appare ormai ben acquisita e consolidata.

Nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918), il monte fu teatro di lunghi e sanguinosi combattimenti. Sulla cima del monte venne eretto un monumento commemorativo: un Obelisco con Cappella votiva consacrata nell’anno 1922. Nelle pareti della cappelletta, chiusa da un artistico cancello in bronzo, erano ricordati i soldati italiani caduti a Gorizia. Autore dell’opera d’arte fu l’architetto Riccardo de Grada.



GORIZIA - L'Obelisco eretto in onore ai caduti sul San Marco

Monumento eretto sul Monte San Marco in onore ai caduti italiani nella guerra 1915-18. Si trattava di un Obelisco con Cappella votiva consacrata nell’anno 1922. Dopo l’annessione di San Pietro alla Jugoslavia, obelisco e cappella vennero distrutti con impiego di esplosivi (anno 1948).

Nell'anno 1948, dopo l'annessione di San Pietro alla Jugoslavia, *Obelisco* e *Cappella* vennero distrutti (con impiego di esplosivi) per volere delle autorità jugoslave dell'epoca (cfr. anche bibl. 13a). Molto prosaicamente, al loro posto venne insediata una trattoria (oggi ristorante).

Una descrizione del sito, risalente all'anno 1930, ci informa che si arrivava alla cima del monte per una strada, definita camionabile (lunga 1,5 km), che si imboccava partendo dalla piazza di San Rocco e proseguendo poi per le vie Lunga e Toscolano (cfr. bibl. 15, pag. 289).

FAITI

Dopo la prima guerra mondiale, la "via del macello" di San Rocco (2), dove per un certo tempo fu attivo il macello civico, mutò nome e si chiamò "Via del Faiti". Quest'ultima denominazione trae origine dal "Dosso Faiti", località a sud-est di Merna (oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia con il nome "Miren"), che i friulani chiamano "Merin". Il Dosso Faiti fu teatro di una delle prime undici battaglie dell'Isonzo. A tal proposito può essere istruttivo esaminare la cartina, ricavata da una pubblicazione del Touring Club Italiano, inserita a pag. 201 del volume "Cronache Goriziane" di Camillo Medeot (cfr. bibl. 16). In essa appare, molto distintamente, la seguente precisa dicitura: "DOSSO FAITI (dei Faggi)".

FAITI è infatti un dendronimo friulano derivato dal latino *fagus* = faggio. Il faggio, per la sua importanza, non solo ha dato origine a

quell' "associazione" che è detta "fagetum", ma anche ad una intera serie (circa 60-100) toponimi friulani fra cui "fajâr" (bosco di faggi o faggeto), "faiêt" e molti altri ancora, fino ad arrivare a "fajiti" e "faiti" (per caduta della "j", come in "fueje = fuee") (cfr. bibl. 7). Ricordiamo qui per inciso, che la "j" friulana trae origine dalla "g" latina e non ha quindi alcuna relazione con la "j" slava.

La "Via del Faiti" può quindi entrare a pieno titolo nel novero dei toponimi friulani di San Rocco.

(Li') FONTANUZZIS (Fontanutis)

Nel Catasto Franceschino (sec. XIX) custodito all'Archivio di Stato di Trieste, la mappa N° 294/b di Montevecchio/Staragora (cfr. bibl. 5), località goriziana oggi compresa nel territorio della Repubblica di Slovenia, riporta al limite orientale della proprietà che fu dei nobili Baronio (cfr. anche bibl. 17), l'idroponimo friulano "FONTANUCISZ", Fontanelle. Si tratta di una denominazione che



Cartina tratta dal volume di Camillo Medeot *Cronache Goriziane*, Gorizia 1976. Si noti il toponimo Dosso Faiti (dei faggi).

nel Friuli viene comunemente usata per indicare delle piccole sorgenti. Non desta meraviglia la consonante *z* posta al termine del nome in quanto la toponomastica della mappa palesa non pochi altri errori (verosimilmente introdotti dai geometri dell'epoca o dai loro assistenti). Quali esempi emblematici citiamo due casi: il toponimo "Gassanova", recte "Casanova" e "Patoch Turlani" anziché "Patoch Furlani".

Il cognome "Furlani" era portato da una agiata famiglia (che fu anche elevata alla condizione nobiliare) la quale aveva svolto una redditizia "attività molitoria". Carolina Furlani di Furnperg (che apparteneva a questa famiglia) andò sposa al nobile goriziano (di antica prosapia) Carlo Federico Lantieri, il quale era figlio di Taddeo Clemente Lantieri e di Elena Baronio di Valrosata. Dal primitivo predicato italiano Valrosata, concesso ai Baronio dall'Imperatore Carlo VI il 10 agosto 1740 (con riferimento al nome della proprietà terriera del Canonico Baronio), proviene il nome tedesco della località Rosenthal (Valdirose). Infatti, il nome Rosenthal (traduzione di Valrosata) venne imposto per decreto (poi approvato dal sovrano) dal Commissario Imperiale conte Harrsch, il 17 aprile dell'anno 1756, ed esteso ad una ampia zona attraversata dalla "Strada Regia" (poi denominata Rosenthalerstrasse o via della Valdirose). Al tempo in cui vigeva la sovranità italiana il nome ufficiale era Valdirose.

Dopo il 1947, le subentrate autorità jugoslave resero ufficiale

il nome (tradotto in sloveno) di "Rožna Dolina".

FORNAS

Toponimo che significa "Fornace". Verosimilmente fornace di laterizi. È indicato nella mappa denominata "Esposizione della località di Gorizia etc." custodita nella Biblioteca Civica di Pordenone (cfr. bibl. 2). L'indicazione precisa è: "Casali della Fornace" (per i friulani "Ciasai da la Fornas"). Il toponimo Fornas figura nel Tavolare Teresiano e, come tale, è stato citato da L. Debeni nel suo articolo sulla Valdirose (cfr. bibl. 17). In esso si afferma che l'espressione "Fornas" serviva a designare una certa zona (verosimilmente comprendente case e campi) ubicata lungo la via Valdirose.

Nella mappa N° 555/b (1839) del Catasto Franceschino della Valdirose custodita all'Archivio di Stato di Trieste, oltre al toponimo Fornace (Fornas) viene citato anche un corso d'acqua denominato "Fornace Bach".

Il nome del sito, che si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia, è stato cancellato dalle "nuove" carte geografiche.

MAZEL

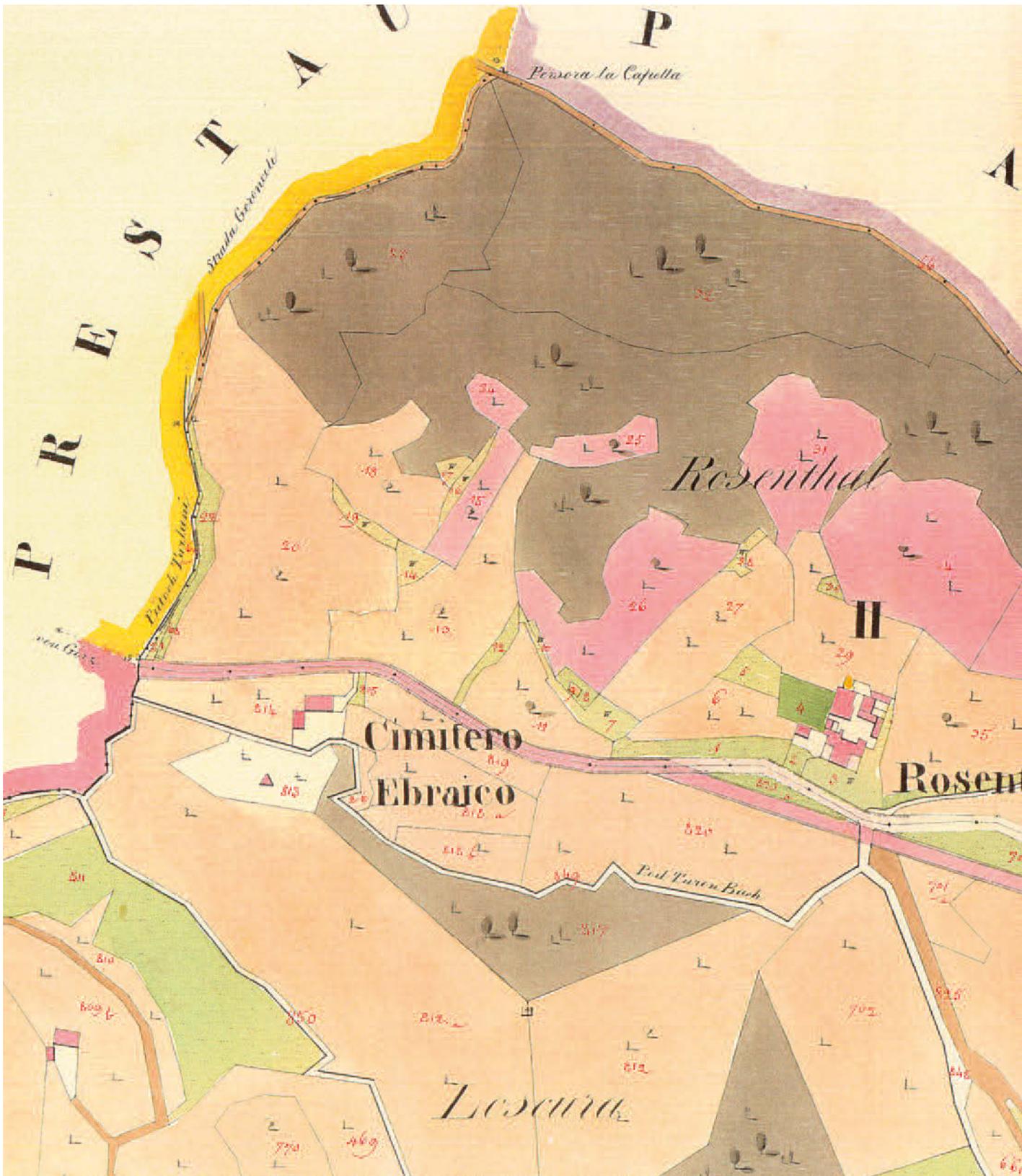
Come è noto, l'esistenza di un macello civico a San Rocco, friulanamente detto MAZEL, è all'origine del toponimo sanroccaro "Via del macello". Sul macello di San Rocco si è ampiamente riferito in un precedente articolo (cfr. bibl. 1) senza tuttavia citarne esplicitamente il nome friulano. A questa dimenticanza si fa ora rimedio,

ricordando anche che, nel secolo scorso (dopo la Prima Guerra Mondiale), la "via del macello" assunse il nome di "via del Faiti". Per ulteriori ragguagli si rinvia a quest'ultima voce.

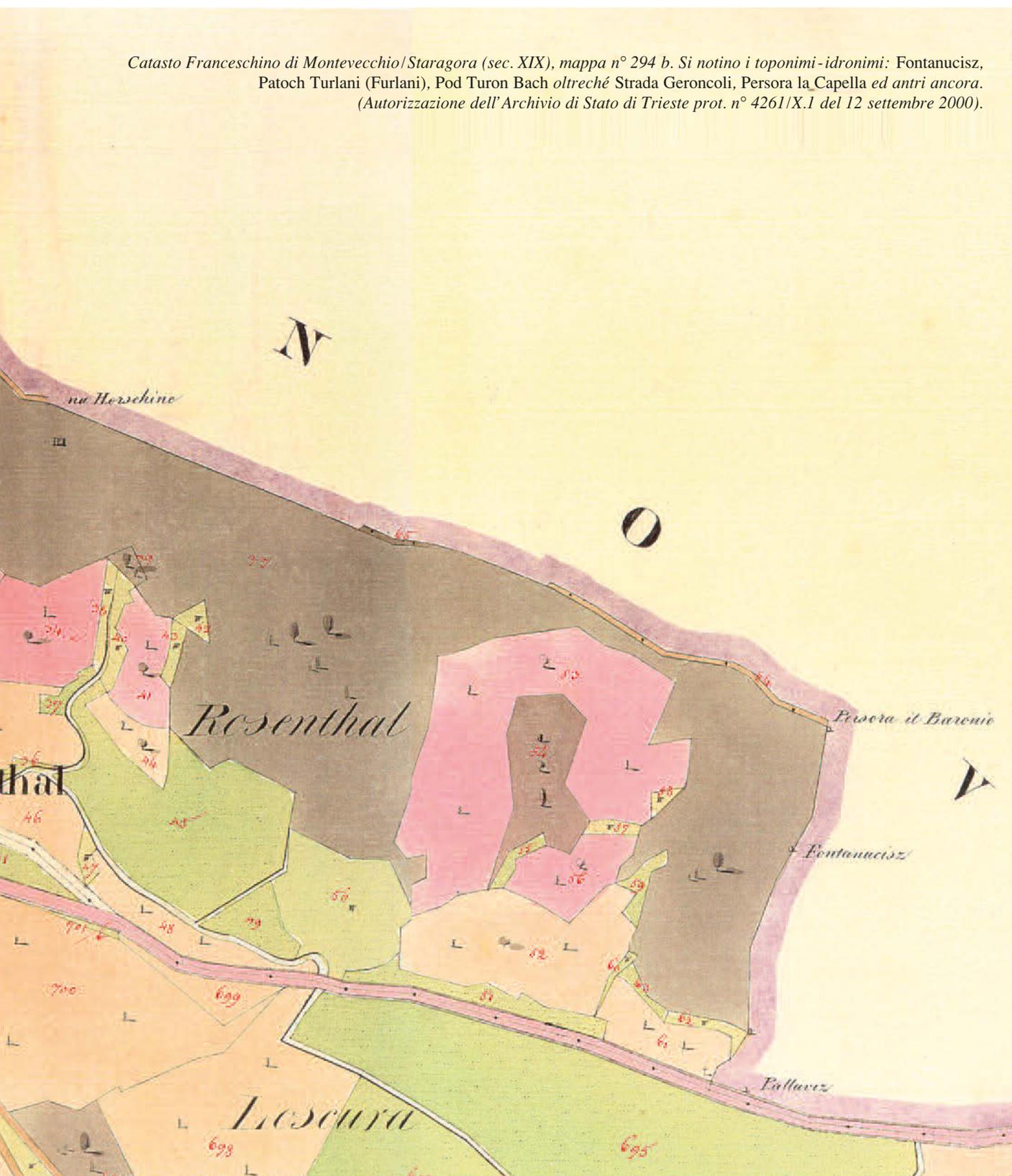
PARSORA IL BARONIO

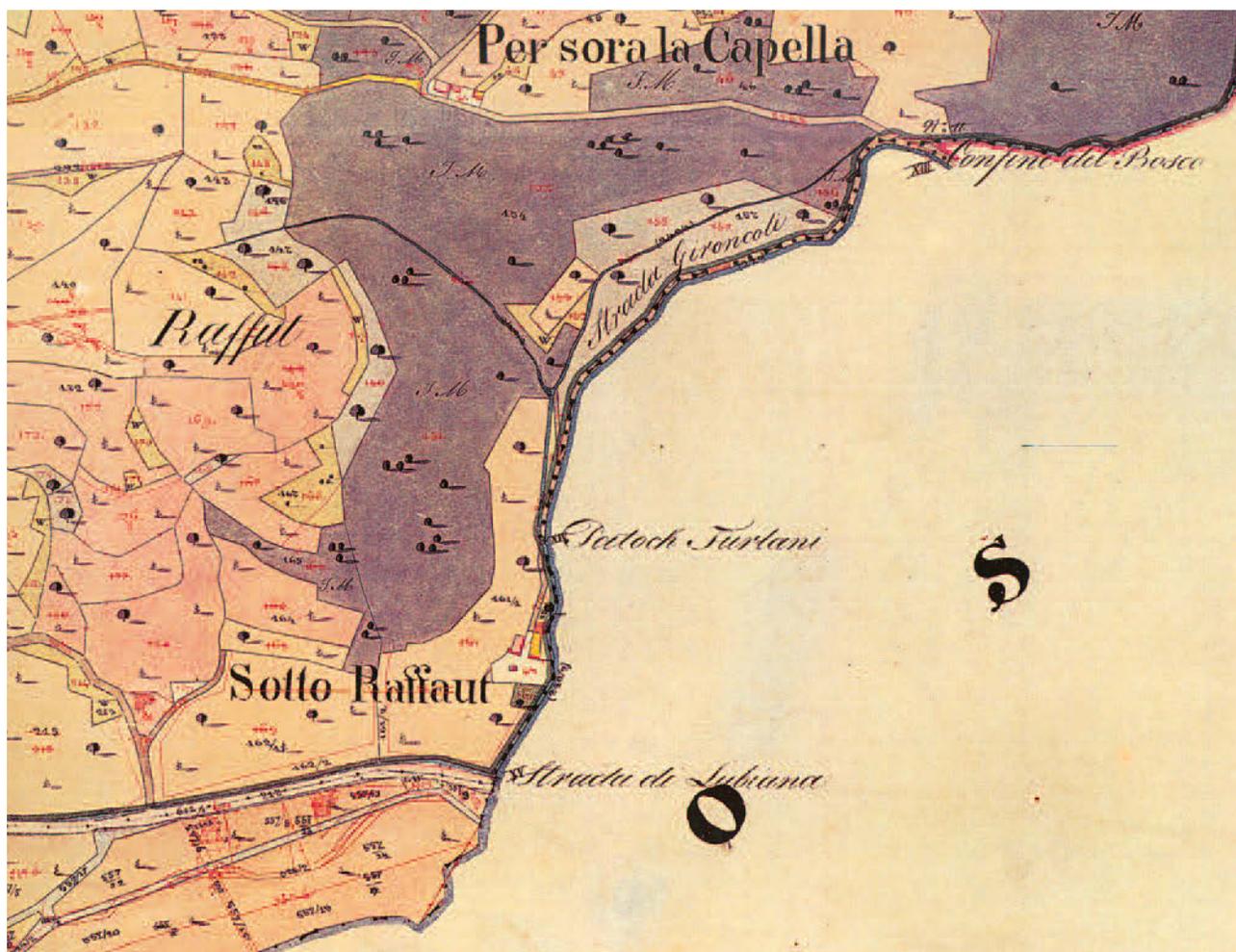
Microtoponimo

Si tratta di un sito, oggi compreso nel territorio della Repubblica di Slovenia, chiaramente indicato nella mappa N° 294/b di Montevecchio/Staragora del Catasto Franceschino (sec. XIX) custodita all'Archivio di Stato di Trieste. Il luogo, che è indicato con il nome friulano di "Persora il Baronio", si colloca all'estremità superiore dell'antica proprietà dei nobili Baronio della Valdirose. Nella medesima mappa si possono anche ritrovare due toponimi di originaria inconfutabile espressione friulana, peraltro già citati nel Catasto Giuseppino (1790) e nell'Estimo dei beni dei Conti Coronini (cfr. bibl. 4), precisamente: "Vignal dal Cullòt" e "Tai Chiantons". Ebbene, nel Catasto Franceschino essi compaiono nelle forme slavizzate di "Na Kulotosim" e "U Kantoni". Come è noto, molte famiglie portanti il cognome Culòt (aferesi di Niculòt, Nicolotto), la cui friulanità non è mai stata posta in discussione, vivono ancor oggi a San Rocco ed a Gorizia. I termini Chianton, Cianton e l'italiano Cantone (angolo) sono invece derivati dal tardo latino "Canthu(m)" (di origine celtica) (cfr. bibl. 18). Nella lingua ufficiale slovena non esiste alcun termine che sia formalmente simile a Chianton o Cantone.



Catasto Franceschino di Montevocchio/Staragora (sec. XIX), mappa n° 294 b. Si notino i toponimi-idronimi: Fontanucisz, Patoch Turlani (Furlani), Pod Turon Bach oltreché Strada Geroncoli, Persora la Capella ed antri ancora. (Autorizzazione dell' Archivio di Stato di Trieste prot. n° 4261/X.1 del 12 settembre 2000).





Parte della mappa pubblicata da Fulvia Zorzut tratta dalle riproduzioni delle mappe del catasto austriaco a corredo del saggio storico *Le trasformazioni urbane e architettoniche nella Gorizia ottocentesca (1860-1914)*, Gorizia, 1988. Si notino i toponimi: Strada Gironcoli, Per sora la Capella e Patoch Furlani. (La Ciasa dal Gironcoli corrisponde al n° 64 della mappa).

PER SORA LA CAPELA (PAR SORA LA CAPELA)

Toponimo

Così veniva chiamata dai goriziani quella vasta area ben attestata nelle mappe catastali che (si veda anche la specifica figura), da una certa quota del colle del Rafút, si eleva gradatamente fino alla cima del colle, laddove si trova il convento dei frati francescani. Il sito si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.

RAFÚT

Si tratta di un colle, oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia, il cui nome proviene dalla friulanizzazione della voce germanica, o meglio longobarda, “Raffholz”, la quale designa una zona in cui era consentito “far legna” (diritto di legnatico). Dalla voce Raffholz, attraverso la ben documentata forma di passaggio “Raffault”, si è pervenuti a quella

friulana di RAFÚT. Questo nome è stato adottato tale e quale anche dagli sloveni. Essi, tuttavia, per designare dei siti altrove ubicati ma di analoga “origine” e “destinazione” (legnatico), fanno normalmente uso del termine “Rofotišče” e “Rafotišče”.

Località così denominate figurano nelle mappe militari dell'ex J.N.A. (Jugoslovanska Narodna Armija = Armata Popolare Jugoslava) (cfr. bibl. 19).

RONCAZ

Microtoponimo

Nome attribuito a terreni di proprietà dei signori Gironcoli nobili de Steinbrunn (in italiano Fontesasso) prospicienti la Strada Regia e confinanti ad ovest con il “Rafút” e a nord con la “Strada del Panaviz”, che era la continuazione della ben nota “Strada Gironcoli” (si veda la corrispondente voce) che portava nel sito friulanamente chiamato “Per sora la Capella”. Si vedano in proposito le corrispondenti mappe catastali.

Può essere interessante notare che nell’anno 1881 la proprietà terriera di cui si tratta passò a Gio Batta Ciaulandi de Mailly (forma italianizzata di Chaurand de Mailly St. Eustache). Si parla della famiglia di quello scrittore, Anton von Mailly, il quale descrisse con tanti interessanti e suggestivi particolari sia la Valdirose che la Casa Rossa, che non distavano molto dai terreni in parola (cfr. bibl. 20). Il sito si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.

RONC IN ZIMA AL TROJ

“TROJ” è voce tipicamente friulana (proveniente dal celtico latinizzato “trogium”) che significa “sentiero campestre”. Nel già citato “Estimo Coronini” (cfr. bibl. 4) figura sotto il titolo di “Ronco in cima al Troj”. Esso corrisponde alla particella N° 245 (EC 24). Il colono era Michele Pelos.

RONCUZ (I)

Nell’ “Estimo Coronini” (cfr. bibl. 4) la particella N° 346 (EC

40) è indicata con il nome “Ronco detto RoncuZ”. Si tratta di toponimo schiettamente friulano. Il nome del colono era Simone Colaucig.

RONCUZ (II)

Un secondo “Ronco detto RoncuZ”, corrisponde alla particella N° 93 (EC 43) (un numero non è chiaramente leggibile). Colono era Giorgio Leban.

È stato ipotizzato (ma è tutto da provare) che il cognome Leban tragga origine dalla voce “plebanus” (con riferimento alla Pieve di Salcano).

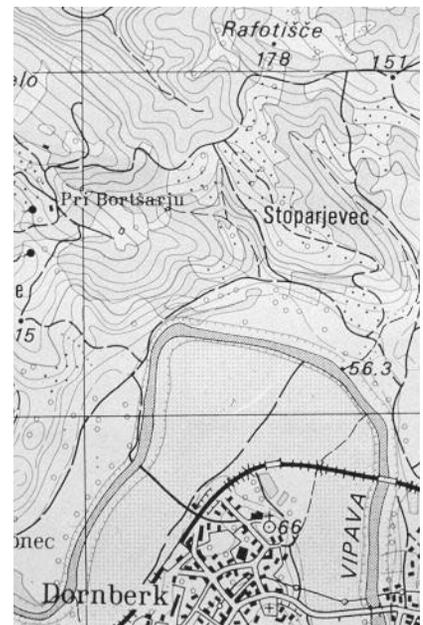
(RONC CLAMAT) RÒUL

Il “Ronco detto Ròul” (“Ronc clamat Ròul” ovvero “Ronco detto Rovere”) è citato con il suo nome friulano nell’Estimo dei beni del conte Coronini (particella N° 957 (EC 36)), (cfr. bibl. 4). Al colono Giacomo Lutman oltre a questo ronco era stato affidato anche un prato, detto “Prato sotto Ossegliano” (“Prat sot OSEAN”) corrispondente alla particella N° 543 (EC 34) del medesimo estimo Coronini. La località di Ossegliano (OSEAN), situata a circa 8 Km ad est di Gorizia, si trova oggi in una zona compresa nel territorio della Repubblica di Slovenia e porta il nome di OZELIJAN. Può essere interessante notare che il luogo si colloca ben al di fuori dell’estremità più orientale (“Liach da li’ Flebulis”) dell’antica giurisdizione di San Rocco.

Il sacerdote oltrechè cronista friulano Zuan Maria Marusig (1641-1712), noto anche per essere stato cappellano del Monastero

di Santa Chiara in Gorizia, in un passo del suo lavoro “Le morti violenti”, risalente all’anno 1692, volle ricordare anche la morte della sua madrina di battesimo Anna Maria Morelli, da lui chiamata Santula Chiara. Quest’ultima risiedeva stabilmente in Ossegliano dove morì in seguito ad una caduta. I versi friulani con cui il Marusig ricorda la sua madrina sono i seguenti.: “*Chiadè nel Scur in OSEAN da schiala / Che che Iudà tignimi à batià / Santula Chiara il so Fioz Lassà, / La chiaduda è mortal ai Viei no falla*” (cfr. bibl. 21).

Nel più antico rotolo censuale del Capitolo di Aquileia, che si ritiene risalga all’anno 1201 (cfr. bibl. 22), vi è rappresentato lo stato delle entrate del Capitolo stesso. Ebbene, in questo documento viene citato anche il Tributo di Ossegliano (Tributum Osella-



Parte della mappa militare jugoslava (1987) dell’ex J.N.A., con l’indicazione del toponimo Rafotišče.

ni). Sono stati espressi dei dubbi sul fatto che la località citata nel rotolo debba identificarsi proprio con l'Ossegliano di Gorizia (l'odierna slovena Ozelijan), ma a sostegno di tale tesi non sono state portate serie argomentazioni.

STRADA DAL GIRONCOLI

La mappa N° 294/b del Catasto Franceschino di Montevecchio/Staragora (sec. XIX) custodita all'Archivio di Stato di Trieste, contiene l'indicazione di una strada denominata "Strada Geroncoli". Quest'ultima era ubicata ad occidente della proprietà dei nobili Baronio di Valrosata e consentiva di accedere alla casa della famiglia Gironcoli.

Si veda a tal proposito la voce "Ciasa dal Gironcoli", riportata in questo stesso articolo.

Diciamo, infine, che il sito di cui si tratta si trova oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.

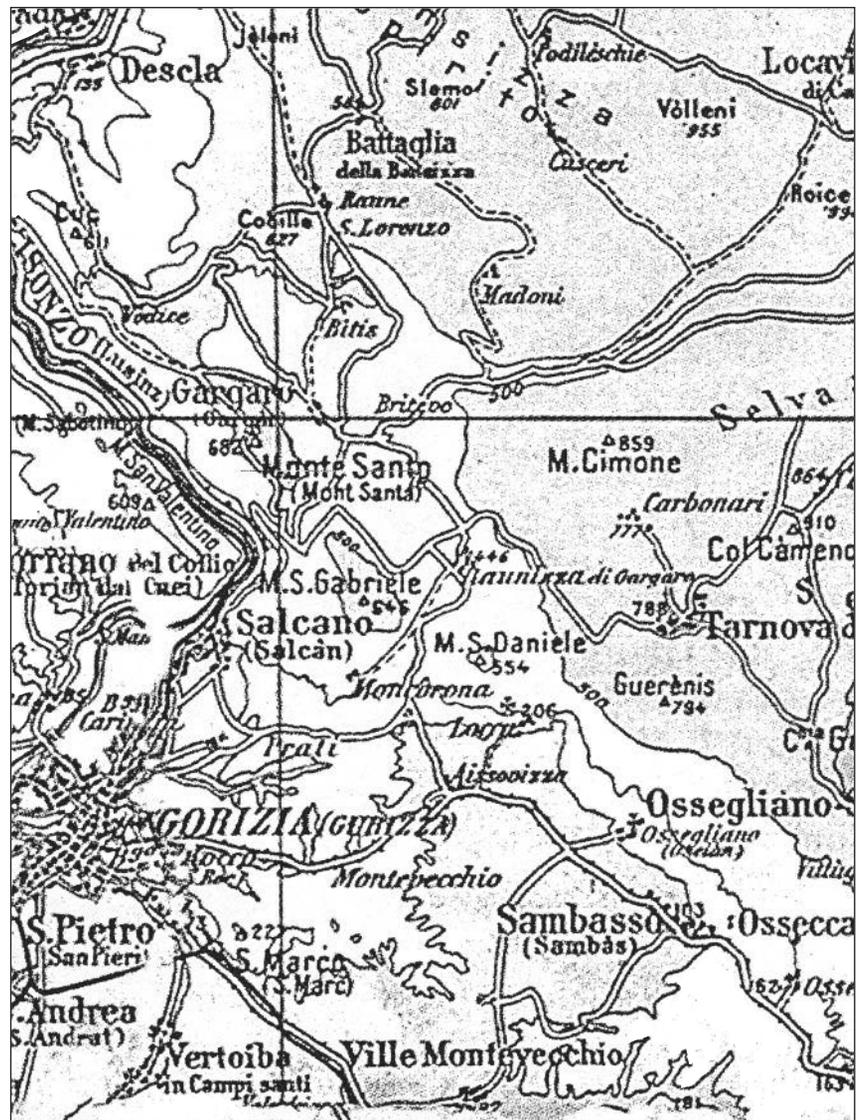
SU LA RABOTTA

"Su la rabotta o rabota" è un microtoponimo di espressione e strutturazione ("Su la ...") friulana che designa un luogo dove venivano prestate le "rabotte". Secondo il Pirona (cfr. bibl. 23), a Gorizia, "Rabote o Rabota" è termine storico friulano. Viene definito come opera pubblica prestata gratuitamente al Signore territoriale (conte, feudatario) ma anche al Comune o all'Autorità ecclesiastica.

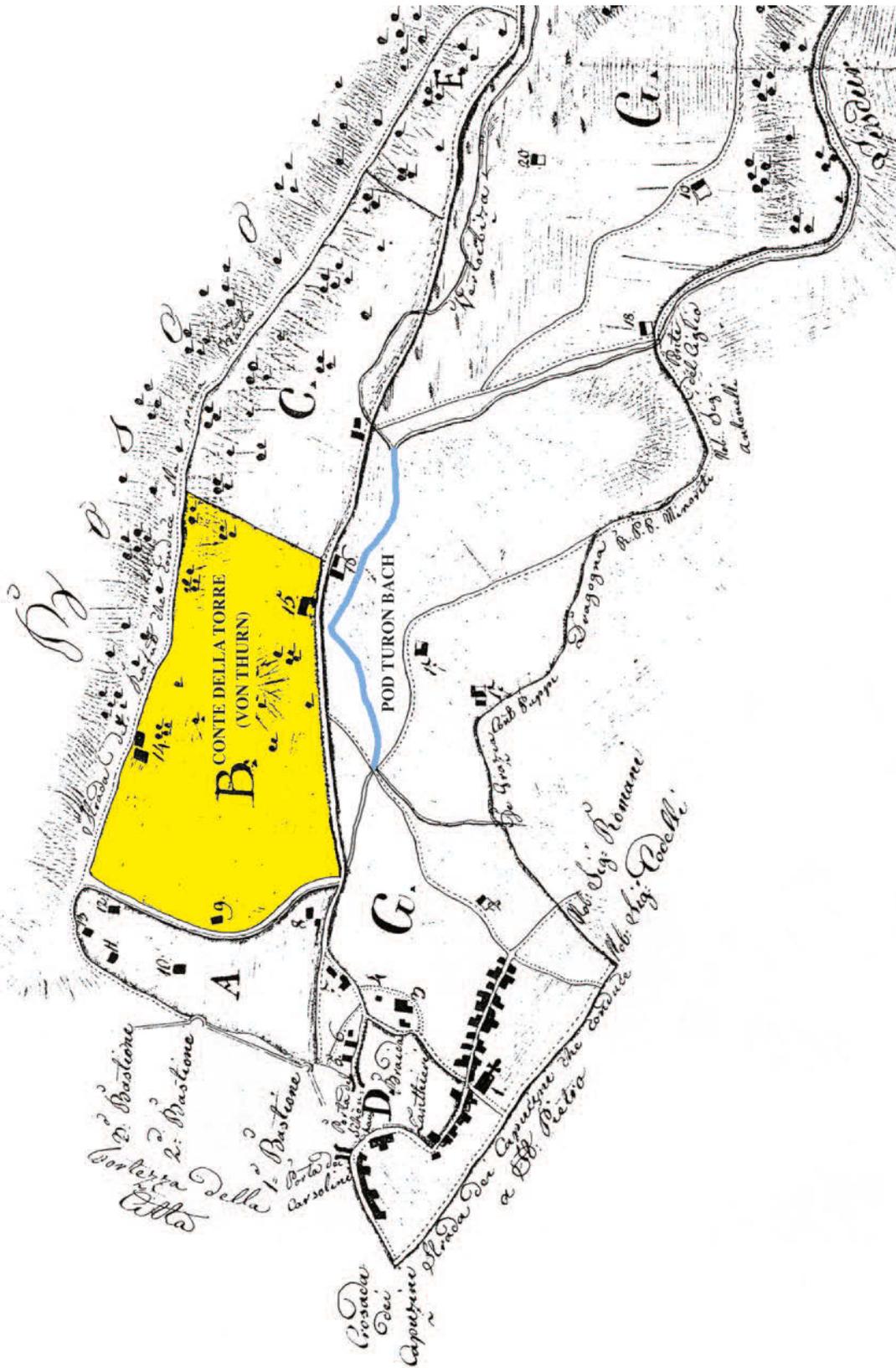
Nella lingua tedesca un termine sinonimo è "Frondienst" (servitù di lavoro), ed in quella francese, "Corvée". Secondo Max Vasmer

(cfr. bibl. 24) il termine RABOTA (= Arbeit, Knechtschaft, Sklave-rei) è diffuso nelle lingue slave (compreso lo sloveno) ma deriva dall'indogermanico *orbhos, la cui radice è imparentata con il gotico arbaips (tormento, bisogno). Nell'antico tedesco è: ar(a)beit (lavoro, fatica). Possiamo trovare dei

collegamenti con la lingua latina in Robur e Labor. Introdotto a Gorizia attraverso la lingua dei dominatori tedeschi, RABOTTA è diventato, come si è già detto, un termine storico friulano. Citato in ambito catastale (cfr. bibl. 6), il sito si colloca oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia.



Parte della Carta del Friuli con la Provincia di Trieste stampata nell'anno 1925 dall'Editore Vallardi per conto della Soc. Filologica Friulana. Si notino i nomi friulani di: Gorizia = Gurizza, S. Rocco = S. Roc, S. Pietro = S. Pieri, S. Andrea = S. Andràt, Salcano = Salcàn, Isonzo = Lusinz, Monte Santo = Mont Santa, S. Marco = S. Marc, Sambasso = Sambàs, Ossegliano = Oseian.



Copia della mappa della Giurisdizione del Barone Sembler di San Rocco (originariamente disegnata dal geometra Andrea Battistig nell'anno 1758) con sovrapposte le scritte atte a chiarire le reciproche posizioni della proprietà terriera del Conte della Torre (B) e del ruscello (Bach) chiamato Pod Turon Bach (corrispondente ad un breve tratto del torrente Vertobizza).

Appendice

Supplemento di notizie sul toponimo friulano:

SOT LA TOR

Nel precedente lavoro sui toponimi friulani di Borgo San Rocco (cfr. bibl. 1, pag. 49) è stato citato il toponimo “Sot la Tor” ed al contempo sono state poste in evidenza le contraddizioni interpretative in cui ci si imbatte quando si tenta di spiegarne il significato. Innanzitutto, ci si è chiesti se il toponimo doveva intendersi nel senso di “Sotto i della Torre” (famiglia nobile), oppure “Sotto una certa torre” (intesa nel senso di costruzione muraria). Il tutto “condito” con le traduzioni in altre lingue (italiano, tedesco, sloveno), vale a dire “Sotto la Torre”, “Unter dem Thurm” e “Podturen”, denominazioni che ci è dato di ritrovare in talune pubblicazioni scritte nelle corrispondenti lingue (senza contare quella latina “Sub Turri”).

Un'altra importante questione, sollevata, sia pure con finalità differenti, da taluni vecchi contadini di San Rocco e dallo sloveno F. Kos, viene ripresa in quel che segue. Secondo costoro, il territorio dell'antica giurisdizione di San Rocco dovrebbe riguardarsi suddiviso in due zone. Ad una di queste (a quella collocabile nelle più immediate vicinanze della chiesa) spetterebbe il nome di “Sot la Tor” (torre muraria) mentre alla seconda (nella zona campestre della Valdirose) spetterebbe la denominazione di “Podturen”. Occorre precisare che, per gli agricoltori friulani di San Rocco, quest'ultima

denominazione deve intendersi nel senso di “al di sotto delle terre della famiglia della Torre” ovvero di “area di proprietà della nobile famiglia italiana dei della Torre”.

Ebbene, in esito a recenti ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Trieste sulle mappe del Catasto Franceschino di Starogora/Montevecchio ivi custodite, si è potuto constatare, non senza sorpresa, che un breve tratto del torrente Vertoibizza che scorre nella Valdirose (l'odierna Rožna Dolina nella Repubblica di Slovenia) era stato indicato con il nome di “Pod Turon Bach” (cfr. figura). Questo nome era stato attribuito a quel tratto del torrente Vertoibizza che scorre al DI SOTTO (=pod) dell'antica proprietà terriera dei nobili DELLA TORRE. Ciò risulta dalla mappa della Giurisdizione di San Rocco disegnata nell'anno 1758 dal geometra A. Battistig.

Questa mappa (cfr. bibl. 1) pur non riportando la denominazione “Pod Turon Bach”, “localizza” e “delimita” con grande precisione la proprietà terriera dei nobili della Torre. È sorprendente constatare come quest'ultima venga a collocarsi proprio al di sopra di quel tratto di torrente Vertoibizza che ritroviamo poi indicato con il nome di “Pod Turon Bach” nella già citata mappa del Catasto Franceschino. Non dimentichiamo, infine, che dalle parti di via Toscolano il torrente Vertoibizza possedeva la denominazione friulana di ROJA.

Resta solo da aggiungere che i terreni della Valdirose (ed il torrente che li attraversa) furono anch'essi soggetti alla Giurisdizione dei Baroni Sembler di San

Rocco. Ne consegue che le due denominazioni (di cui si è trattato in precedenza) dovettero necessariamente sovrapporsi lasciando tuttavia intatto il predominio di quella friulana di “Sot la Tor”, ossia “Sotto la Giurisdizione di San Rocco”.

NOTE

(1) Nella mappa denominata “Esposizione della Località di Gorizia etc.”, custodita nella Biblioteca Civica di Pordenone, è possibile notare la dicitura “Casali del Diavolo”. Si tratta della ben nota “Casa Rossa” ovvero “Ciasa Rossa” o anche “Ciasa dal Diau” di cui si è riferito nel precedente articolo (cfr. bibl. 1). È questa la prima mappa in cui è dato di trovare una dicitura che faccia esplicito riferimento alla Casa del Diavolo. Finora questa denominazione era ricordata solamente nella tradizione orale.

(2) Si tratta del ramo principale di questa via (anticamente denominata “strada daur marz”). Infatti, prima del 1900 esisteva anche il braccio occidentale della medesima, corrispondente all'attuale via Cipriani, anch'esso denominato “strada daur marz” (cfr. bibl. 26 e 27).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Chiesa, W.: *Il Borgo di San Rocco nei suoi toponimi friulani* - Borc San Roc N° 11, Gorizia, Novembre 1999.
- 2) BCPN, Biblioteca Civica di Pordenone: *Esposizione della Località di Gorizia e Starogora verso Levante e Mezzodi* - Mappa di autore ignoto.
- 3) Frau, G.: *Appunti sulla toponomastica urbana di Gorizia* - Atti del 46° Congresso della S.F.F., 1969.
- 4) ASPGO, Arch. Stor. Prov. Go.: *Stati Provinciali II, n° 623 a/25, Estimo dei Benni di ragione dell'Ill.mo Sig.r Gian Batta Coronini conte di Cronberg, posti nelle pertinenze di S. Rocco e S. Pietro*. L'estimo viene anche indicato con la sigla (EC).

- 5) ASTS, Archivio di Stato di Trieste: *Catasto Franceschino di Montevecchio/Staragora*, mappa n° 294 b ed Elaborati Catastali.
- 6) ASGO, Archivio di Stato di Gorizia: *Tavolare Teresiano, libro fondiario di San Rocco*.
- 7) Desinan, C.C.: *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia* - Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, Pordenone 1982.
- 8) Chiesa, W.: *Il Brodis di San Roc* - Borc San Roc N° 1, Gorizia, Novembre 1989 (pag. 31).
- 9) von Czoernig, C.: *Gorizia la Nizza austriaca* - Ediz. Cassa di Risparmio di Gorizia, 1987.
- 10) STUDI GORIZIANI, Volume LXXVI, luglio-dicembre 1992.
- 11) Chiesa, W.: *Borgo Sant'Anna o Borgo Comia?* - Borc San Roc N° 6, Gorizia, Novembre 1994.
- 12) Chiesa, W.: *San Rocco, anno 1790* - Borc San Roc N° 2, Gorizia, Novembre 1990.
- 13) Kluge, F.: *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* - Ed. W. De Gruyter, Berlin, 1995, pag. 540.
- 13a) Martelanc, J.: *Šempeter skozi čas - založba Branko*, Nova Gorica, 1997, pag. 55.
- 14) *Monumenta Germaniae Historica*, Tomo II - Prima Parte, pag. 835. Ed. Weidmannsche Verlagsbuchhandlung - Berlin 1956.
- 15) Mulitsch E.: *I Dintorni di Gorizia* - Sta in: "Gorizia con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco", Società Alpina Friulana, Del Bianco Editore, Udine, 1930.
- 16) Medeot, C.: *Cronache Goriziane 1914-1918*, Arti Grafiche Campestriani, Gorizia 1976.
- 17) Debeni Soravito, L.: *Rosenthal: la valle dei fiori* - Borc San Roc N° 11, Gorizia, Novembre 1999.
- 18) Cortelazzo, M. e Zolli, P.: *Dizionario etimologico della lingua italiana* - Ediz. Zanichelli, 1991
- 19) J.N.A. (Jugoslovska Narodna Armija = Armata Popolare Jugoslava), Karta 1:25000 - Gorica (1987) - Vojnogeografski institut Beograd.
- 20) von Mailly, A.: *Ricordi goriziani* - Traduzione dal tedesco curata da Hans Kitzmüller - Editrice goriziana, 1990.
- 21) Marusig, G.M.: *Le Morti Violenti* - Biblioteca Suore Orsoline, Gorizia. Si veda anche: Luigi Ciceri (a cura di ...): *Le Morti Violenti* - S.F.F., Udine, 1970:
- 22) Biasutti, G.: *Il più antico rotolo censuale del Capitolo di Aquileia* - Arti Grafiche Friulane, Udine, 1956.
- 23) Pirona, G. A.: *Vocabolario Friuliano* - Ediz. Società Filologica Friulana, Udine 1983.
- 24) Vasmer, M.: *Russisches Etymologisches Wörterbuch* - Carl Winter - Universitätsverlag, Heidelberg, 1976.
- 25) ASPGO, Arch. Stor. Prov. Go.: *Fondo Atti Stati Provinciali di Gorizia*, sez. II N° 325a/52.
- 26) ASGO, Arch. Stor. Com. Go.: *Nuova nomenclatura di strade e piazze*, b. 681, fasc. 1089/II, n. 10127/1901.
- 27) ASGO, Arch. Stor. Com. Go.: *Nuova pianta di Gorizia e denominazione di nuove vie con mappa della rete stradale e divisione politica del comune locale della città di Gorizia*, firmata dal geom. civile Luigi Resen (n. 3887/1900 dd. 7.7.1899), b. 759, fasc. 1127 n. 11892/1904.

* * *

L'autore ringrazia vivamente la gentile signora Anna Madriz Tomasi ed i suoi informatori e collaboratori del "Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni popolari di Borgo San Rocco", per l'aiuto prestato nella redazione del presente lavoro.